Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **ROMA — Martedì, 2 gennaio** — **Numero 1**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

CAMERA DEI DEPUTATI

AVVISO.

La Camera dei deputati, provvedendo direttamente agli abbonamenti di periodici, riviste, effemeridi, ecc. ritiene come omaggio tutte le altre pubblicazioni che le sono dirette.

LEGGI E DECRETI

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a* S. M. il Re, *in udienza del 17 dicembre 1911, sul decreto che autorizza un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste, occorrente per l'istruzione del personale postale-telegrafico.

SIRE!

L'amministrazione delle poste e dei telegrafi pei servizi cui essa intende, deve mandare in Tripolitania dei funzionari ai quali si rende necessario impartire preventivamente nozioni di lingua araba, la cui conoscenza, per ragioni ovvie, è per essi indispensabile.

Senonchè il capitolo inscritto nel bilancio del ministero delle poste per istruzione del personale non offre disponibilità bastante a fronteggiare la spesa di detto insegnamento, epperciò il Consiglio dei ministri, valendosi della facoltà conferitagli dall'art. 38 della vigente legge di contabilità generale, ha deliberato di prelevare la somma all'uopo occorrente in L. 10.000 dal fondo di riserva delle spese impreviste.

Il seguente disegno di decreto, che il riferente ha l'onore di sottoporre all'augusta sanzione di Vostra Maestà, autorizza il prelevamento di cui trattasi.

Il numero 1356 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 4.000.000 nello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1911-912, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 3.598.832,35 rimane disponibile la somma di L. 401.167,65;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 132 dello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1911-1912, è autorizzata una 24ª prelevazione nella somma di lire diecimila (L. 10.000) da portarsi in aumento al capitolo n. 69: « Istruzione del personale » dello stato di previsione della spesa del ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario in corso.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 dicembre 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. M. il Re**, *in udienza del 17 dicembre 1911, sul decreto che autorizza un aumento al fondo di riserva delle spese impreviste.*

SIRE!

Con precedenti decreti della M. V. in data 1° settembre, 2 ottobre e 5 novembre 1911 il fondo di riserva per le spese impreviste inscritto nel bilancio del ministero del tesoro in L. 1.000.000 fu aumentato di complessive L. 3.000.000 per far fronte a spese cagionate dalla necessità di provvedere al servizio di profilassi nell'interesse della salute pubblica, e alla concessione di sussidi straordinari di beneficenza in alcune provincie colpite da infortuni.

Il bisogno improrogabile di continuare nell'applicazione dei provvedimenti profilattici ha indotto il Consiglio dei ministri a deliberare un nuovo aumento di L. 1.000.000 al fondo di riserva, ciò che si propone mediante il disegno di decreto che il riferente ha l'onore di sottoporre all'augusta sanzione di V. M. e che sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Il numero 1357 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 30 giugno 1911, n. 600, che approva lo stato di previsione della spesa del ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1911-912;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Lo stanziamento del capitolo n. 132 « Fondo di riserva per le spese impreviste » dello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1911-912, è aumentato di lire un milione (1.000.000).

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 dicembre 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. M. il Re**, *in udienza del 17 dicembre 1911, sul decreto che autorizza un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste, occorrente per spese di provvedimenti profilattici.*

SIRE!

Il fondo inscritto nel bilancio del ministero dell'interno per spese di provvedimenti profilattici non presenta alcuna disponibilità, mentre è urgente continuare il servizio di profilassi nell'interesse della salute pubblica.

In queste condizioni di cose, il Consiglio dei ministri, ha deliberato di valersi della facoltà concessagli dall'art. 38 della vigente legge di contabilità generale per prelevare la somma ritenuta tuttavia necessaria in L. 725.000 dal fondo di riserva predetto.

Provvede allo scopo il seguente disegno di decreto che il riferente ha l'onore di sottoporre all'augusta sanzione di Vostra Maestà.

Il numero 1358 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 4.000.000 nello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1911-912, aumentato di L. 1.000.000 con Nostro decreto 17 dicembre 1911, n. 1357, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 3.608.832,35, rimane disponibile la somma di L. 1.391.167,65;

Sentito il consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste in-

scritto al capitolo n. 132 dello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1911-912, è autorizzata una 25ª prelevazione nella somma di lire settecentoventicinquemila (L. 725.000) da portarsi in aumento al capitolo n. 68: « Provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie ecc. », dello stato di previsione della spesa del ministero dell'interno per l'esercizio finanziario in corso.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 dicembre 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 24 dicembre 1911, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Barletta (Bari).

SIRE!

Per assicurare lo stabile assetto della civica azienda di Barletta, occorre che durante la gestione straordinaria siano riordinati gli uffici comunali, compiuti gli accertamenti relativi alla consistenza dei beni demaniali, sistemate le vie vicinali e definite le molteplici controversie nelle quali è impegnato il comune.

Occorre inoltre che il commissario straordinario provveda in modo adeguato alle esigenze della riscossione del dazio e garantisca le condizioni della finanza, risolvendo od avviando a conveniente soluzione le questioni relative all'illuminazione pubblica.

Essendo all'uopo insufficiente il periodo normale della gestione, prossimo a scadere, è indispensabile prorogarne di tre mesi il termine, ed a ciò provvede lo schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Barletta, in provincia di Bari;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Barletta è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 dicembre 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 16 del regolamento per l'esecuzione del codice di commercio, approvato col Regio decreto 27 dicembre 1882, n. 1139 (serie 3ª);

Visti i Regi decreti 8 febbraio 1906, n. XXXVII, e 26 agosto 1906, n. CCCXIX, con cui vennero ammesse alla quotazione ufficiale, rispettivamente nelle Borse di Genova e di Roma, le azioni ordinarie della « Marconi's Wireless Telegraph Company Limited »;

Vista la deliberazione della Camera di commercio di Roma in data del 26 ottobre 1911, relativa all'ammissione alla quotazione in Borsa delle azioni privilegiate emesse dalla Società anzidetta;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È autorizzata la quotazione nel listino della Borsa di commercio di Roma delle azioni privilegiate emesse, per l'ammontare di lire sterline duecentocinquantamila, dalla « Marconi's Wireless Telegraph Company Limited » con sede a Londra.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1911.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI.

MINISTERO DELLA MARINA

Commissione delle prede

Il presidente della commissione delle prede

Vista la istanza in data del 28 volgente dicembre, promossa dal commissario del Governo onde si faccia luogo al giudizio di legittimazione della cattura del piroscafo di bandiera inglese, denominato *Sheffield*, operata addì 1º ottobre u. s., dalla R. nave *Lombardia* nel porto di San Giovanni di Medua; e perchè, dandosi atto del successivo rilascio di detto piroscafo, da parte delle nostre autorità si dica buona la preda del carico, costituente contrabbando di guerra che esso conteneva, in ferro zincato ad uso di difesa avanzata nelle fortificazioni, e se ne pronunzi conseguentemente la confisca a favore dello Stato italiano;

Ritenuto l'effettuato deposito della cennata istanza, insieme al fascicolo degli atti relativi, nella segreteria di questa commissione, in conformità di quanto dispone l'art. 5 del regolamento approvato nella seduta del dì 5 e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno nel dì 9 volgente mese, con cui prescrivonsi le norme che debbono osservarsi nei giudizi di competenza di questa speciale magistratura;

Tenuta presente la designazione fatta dal prefato signor commissario governativo, a sensi dell'art. 7 del citato regolamento, nella conclusiva della sua istanza, ove indica come eventuale parte inte-

ressata nel presente giudizio, la società proprietaria del piroscafo *Sheffield* « The Patriotic S/S. Company Limited », di Londra;

Visti gli articoli 6 e seguenti del cennato regolamento;

Ordina:

Che sia reso noto l'avvenuto deposito degli atti della causa, concernente la cattura e successivo rilascio del piroscafo inglese *Sheffield* con richiesta di confisca del carico sequestrato, costituente contrabbando di guerra; mediante pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del presente provvedimento; con la riproduzione in calce delle disposizioni recate dagli art. 6 a 10 del mentovato regolamento; e che ne sia data immediata comunicazione, pel prescritto tramite del ministero degli affari esteri, all'agente diplomatico dello Stato, a cui è affidata la tutela della presunta parte interessata in questo giudizio « The Patriotic S/S Company Limited », avente sua sede principale a Londra.

Dato a Roma, il 29 dicembre 1911.

Il presidente
B. Scillamà.

Il segretario
G. Fusignani.

Trascrizione degli articoli dal 6 al 10 del regolamento.

Art. 6.

Gli atti resteranno depositati nella segreteria per la durata di giorni 15, che decorreranno dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno dell'ordinanza, di cui all'articolo seguente.

Tale termine potrà essere prorogato o abbreviato dal presidente d'ufficio, o su richiesta del commissario del Governo, o di una delle parti interessate.

Art. 7.

Il presidente, sentito il commissario del Governo, disporrà con sua ordinanza che sia reso noto l'avvenuto deposito degli atti.

L'ordinanza sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno a cura del segretario, riproducendo gli articoli 6 a 10 del presente regolamento, e ne sarà data immediata comunicazione, pel tramite del ministero degli affari esteri, agli agenti diplomatici degli Stati a cui è affidata la tutela delle parti interessate, che risultino note allo stato degli atti.

Art. 8.

Nel termine indicato dall'art. 6, le parti che intendano far valere le proprie ragioni contro la legittimità delle prede devono personalmente o a mezzo di un difensore iscritto nell'albo degli avvocati esercenti presso una Corte d'appello del Regno, munito di speciale mandato, giustificare la loro qualità ed eleggere domicilio in Roma, con dichiarazione nella segreteria della commissione.

Art. 9.

Le parti, costituite a norma dell'articolo precedente, hanno facoltà di esaminare gli atti depositati nella segreteria, di presentare documenti e di proporre le loro richieste e difese per mezzo di memorie dirette al presidente.

Le memorie devono essere scritte in lingua italiana.

I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione italiana legalizzata.

I detti atti devono essere depositati ugualmente nel termine indicato nell'art. 6.

Art. 10.

Decorso il termine stabilito dall'art. 6, il presidente nomina il relatore e convoca poi la commissione in Camera di consiglio, con l'intervento del commissario del Governo, per esaminare l'opportunità o meno di ulteriori atti istruttori.

La commissione, fuori la presenza del commissario del Governo, delibera in proposito.

Nell'affermativa, il presidente disporrà la esecuzione degli atti istruttori con ordinanza, delegando all'uopo il relatore, o, in caso di suo impedimento, un altro dei membri, con facoltà al commissario del Governo e alle parti costituite di assistervi.

Il delegato all'istruttoria è assistito dal segretario della commissione.

Delle operazioni istruttorie è redatto processo verbale.

La commissione può anche ordinare la produzione di nuovi atti e documenti.

Il segretario
G. Fusignani.

Commissione delle prede

Il presidente della commissione delle prede

Ritenuto che il commissario del Governo, con istanza in data di ieri (28 volgente dicembre) ha promosso il giudizio nanti a questo consesso:

1° perchè sia dichiarata legittima la cattura del piroscafo di bandiera inglese denominato *Newa*, eseguita dal cacciatorpediniere *Alpino* assistito dalla R. nave *Vettor Pisani* nel dì 30 settembre 1911, nelle acque territoriali turche a nord di Prevesa, tenendo conto delle circostanze in cui essa avvenne, quantunque il detto piroscafo fosse stato successivamente, d'ordine del ministero della marina, rilasciato libero, per la presunta buona fede del capitano nel prestarsi al trasporto di truppe, armi e munizioni dell'esercito turco, in quanto la partenza del *Newa* dal porto di San Giovanni di Meduah era avvenuta in ora anteriore all'apertura delle ostilità fra l'Italia e la Turchia;

2° perchè si dica buona la preda del carico costituente contrabbando di guerra, sequestrato su detta nave al momento della cattura e conseguentemente si pronunzi la confisca dei vari materiali da guerra e munizioni formanti oggetto del contrabbando medesimo.

Dato atto della regolarità dell'effettuato deposito della istanza da parte del commissario del Governo, insieme al fascicolo degli atti relativi nella segreteria di questa commissione, a termini del disposto dell'art. 5 del regolamento approvato in seduta plenaria nel dì 5, e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno nel dì 9 volgente mese, contenente le norme per i giudizi di cognizione di questa speciale magistratura.

Sentito, ai sensi dell'art. 7 del citato regolamento, il prefato signor commissario, il quale indica, come eventuale parte interessata allo stato degli atti, nel relativo giudizio la *The Patriotic Steamship Company Ltd* di Londra;

Visto l'art. 6 e seguenti del suaccennato regolamento;

ORDINA:

Che sia reso noto a tutti gli effetti di diritto l'avvenuto deposito dell'istanza e degli atti della causa concernente la cattura e il successivo rilascio del piroscafo di bandiera e nazionalità inglese denominato *Newa*, nonchè il sequestro del relativo carico, costituente contrabbando di guerra, mediante pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del presente provvedimento, con la riproduzione in calce delle testuali disposizioni degli articoli 6 a 10 del mentovato regolamento; dandosene immediata comunicazione, pel prescritto tramite del ministero degli affari esteri, all'agente diplomatico dello Stato a cui è affidata la tutela della eventuale parte interessata « The Patriotic Steamship Company Ltd » di Londra.

Dato a Roma, 29 dicembre 1911.

Il presidente
B. Scillamà.

Il segretario
G. Fusignani.

Trascrizione degli articoli dal 6 al 10 del regolamento.

Art. 6.

Gli atti resteranno depositati nella segreteria per la durata di 15 giorni, che decorreranno dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno dell'ordinanza, di cui all'articolo seguente.

Tale termine potrà essere prorogato o abbreviato dal presidente d'ufficio, o su richiesta del commissario del Governo, o di una delle parti interessate.

Art. 7.

Il presidente, sentito il commissario del Governo, disporrà con sua ordinanza che sia reso noto l'avvenuto deposito degli atti.

L'ordinanza sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, a cura del segretario, riproducendo gli articoli 6 a 10 del presente regolamento e ne sarà data immediata comunicazione, pel tramite del ministero degli affari esteri, agli agenti diplomatici degli Stati a cui è affidata la tutela delle parti interessate, che risultino note allo stato degli atti.

Art. 8.

Nel termine indicato dall'art. 6, le parti che intendano far valere le proprie ragioni contro la legittimità delle prede devono personalmente o a mezzo di un difensore iscritto nell'albo degli avvocati esercenti presso una Corte d'appello del Regno, munito di speciale mandato, giustificare la loro qualità ed eleggere domicilio in Roma, con dichiarazione nella segreteria della commissione.

Art. 9.

Le parti, costituite a norma dell'articolo precedente, hanno facoltà di esaminare gli atti depositati nella segreteria, di presentare documenti e di proporre le loro richieste e difese per mezzo di memorie dirette al presidente.

Le memorie devono essere scritte in lingua italiana.

I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione italiana legalizzata.

I detti atti devono essere depositati ugualmente nel termine indicato nell'art. 6.

Art. 10.

Decorso il termine stabilito dall'art. 6 il presidente nomina il relatore e convoca poi la commissione in Camera di consiglio, con l'intervento del commissario del Governo, per esaminare l'opportunità o meno di ulteriori atti istruttori.

La commissione, fuori la presenza del commissario del Governo, delibera in proposito.

Nell'affermativa, il presidente disporrà l'esecuzione degli atti istruttori con ordinanza, delegando all'uopo il relatore, o, in caso di suo impedimento, un altro dei membri, con facoltà al commissario del Governo e alle parti costituite di assistervi.

Il delegato all'istruttoria è assistito dal segretario della commissione.

Delle operazioni istruttorie è redatto processo verbale.

La commissione può anche ordinare la produzione di nuovi atti e documenti.

Visto, il segretario
G. Fusinato.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

La commissione esaminatrice dei candidati che hanno preso parte al concorso a dieci posti di addetto di legazione, bandito coi decreti ministeriali 27 maggio e 5 agosto 1911, ha dichiarato vincitori i signori:

1. Arone (dei baroni di Valentino) Pietro, con punti 8104 — 2. Visconti Venosta Giovanni, id. 8078 — 3. Taliani Francesco, id. 7614 — 4. Chiaramonte Bordonaro Gabriele, id. 7546 — 5. Cafiero Ugo, id. 7218.

GRADUATORIA dei vincitori del concorso per sei posti di aspirante agente coloniale nel ruolo organico per l'Eritrea, indetto con decreto ministeriale del 9 giugno 1911:

Rollini dott. Giuseppe, con punti 529 su 620 — Mancuso dott. Manfredi, id. 514 id. — Vellani dott. Ercole, id. 484 id. — Frangipani dott. Agenore, id. 477 id. — Giovannangeli dott. Arduino, id. 447 id. — Nicolai-Gamba dott. Nicolò, id. 443 id.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Ordinanza di sanità marittima n. 32

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Constatata la cessazione del colera in Batavia (isola di Giava);

Veduta la Convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 3 dicembre 1903;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Decreta:

La precedente ordinanza di sanità marittima n. 14 del 25 aprile 1911, riguardante le provenienze da Batavia, è revocata.

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione.

Roma, 29 dicembre 1911.

Pel ministro
SANTOLIQUIDO.

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale della sanità pubblica.

Con R. decreto del 24 dicembre 1911:

Poggi cav. avv. Michele è stato nominato membro del Consiglio provinciale sanitario di Genova in sostituzione del cav. avv. Francesco Bò, deceduto.

Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 29 ottobre 1911:

De Filippis dott. Francesco Saverio, segretario di 3ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato, a sua domanda, in servizio.

Con R. decreto del 19 novembre 1911:

Stanchina cav. dott. Camillo, consigliere di 2ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato, a sua domanda, in servizio.

Carta dott. Raimondo, segretario di 1ª classe, id.

Baruffaldi dott. Enzo, id. di 2ª id.

Con R. decreto del 12 novembre 1911:

Nomis di Pollone conte cav. dott. Dionigi, consigliere di 1ª classe, collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità.

Con R. decreto del 12 ottobre 1911:

Pegorari rag. Pietro, ragioniere di 4ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato, a sua domanda, in servizio.

Con R. decreto del 19 novembre 1911:

Miano rag. Ernesto, id. di 2ª classe, id.

Con decreto ministeriale del 20 novembre 1911:

Palmieri rag. Antonio, alunno, accettate le volontarie dimissioni dall'impiego.

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con R. decreto del 15 ottobre 1911:

Cosentino comm. Gennaro, ispettore generale di 1ª classe, nominato questore di 1ª classe (L. 8000).

Lutrario comm. dott. Adolfo, ispettore generale di 2ª classe, promosso alla 1ª classe (L. 8000).

Alongi Fucarino comm. Giuseppe, questore di 2ª classe, promosso alla 1ª classe (L. 8000).

Con R. decreto del 19 novembre 1911:

Nudi Domenico, delegato di 3ª classe, nominato, per merito di esame, commissario di 3ª classe (L. 4500).

Con R. decreto del 20 ottobre 1911:

Pellicciotta cav. Antonio, commissario di seconda classe a Pozzuoli, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio.

Con R. decreto del 15 ottobre 1911:

Bondi comm. prof. Augusto, questore di 2ª classe a Milano, dispensato dal servizio nell'interesse del servizio stesso.

Con R. decreto del 22 ottobre 1911:

Pont Elia, delegato di 4ª a Nicosia, collocato in aspettativa a sua domanda, per motivi di salute.

Con R. decreto del 26 novembre 1911:

Coschi cav. Francesco Maria Mariano, commissario di 1ª classe, collocato in aspettativa a sua domanda, per motivi di salute.

Pesari Gaetano, delegato di 4ª classe, richiamato in servizio a sua domanda.

Con R. decreto del 30 novembre 1911:

Gallo cav. dott. Franceseo, vice commissario di 1ª classe id. id. id.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISI.

Il giorno 28 dicembre corr. in Civitella della Chiana, provincia di Arezzo, e in Boca, provincia di Novara, sono stati attivati al servizio pubblico uffici telegrafici di 2ª classe, e in Cerro Veronese, provincia di Verona, un ufficio telegrafico di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Il giorno 29 corrente in Aschio, provincia di Macerata, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio fono-telegrafico di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 30 dicembre 1911.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 3 dicembre 1911:

Gigli-Cervi conte Giovanni, maggiore generale comandante artiglieria fortezza Roma, esonerato da tale comando e collocato a disposizione per ispezioni.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 13 ottobre 1911:

I seguenti ufficiali di fanteria sono collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dalla data per ciascuno indicata:

Biggi cav. Emilio, tenente colonnello 43 fanteria, dal 27 ottobre 1911 — Linati Ugo, capitano 36 id., dal 21 id. — Bollati Lorenzo, id. 76 id., dal 24 id. — De Angelis cav. Alberto, id. applicato di stato maggiore, dal 27 id. — Funi Domenico, id. 14 fanteria, dal 29 id.

Con R. decreto del 20 ottobre 1911:

I seguenti ufficiali di fanteria sono collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 1° novembre 1911:

Giuffrida cav. Agostino, tenente colonnello 10 bersaglieri — Corapi cav. Rocco, id. 59 fanteria — Spano cav. Paolo Francesco, maggiore 9 bersaglieri — Valier nobiluomo patrizio veneto conte Carlo, capitano 80 fanteria — Tambaro Giovanni, id. 64 id. — Veneri Camillo, id. 77 id.

Con R. decreto del 22 ottobre 1911:

Almasio cav. Giuseppe, capitano 5 alpini — Catalano Pietro, id. 44 fanteria, collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 1° novembre 1911.

Con. R. decreto del 27 ottobre 1911:

Vianello cav. Attilio, maggiore 31 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° novembre 1911.

I seguenti ufficiali di fanteria sono collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dalla data per ciascuno indicata:

De Bourne cav. Ernesto, tenente colonnello 29 fanteria, dal 14 novembre 1911 — Bianchi Ugo, capitano 19 id., dal 3 id. — Tirelli Italo, id. 8 id., dal 4 id. — Armiento Giuseppe, id. 13 id., dal 7 id. — Guerra cav. Giovanni, id. 70 id., dall'8 id. — Lupi cav. Vittorio, id. 91 id., dal 14 id. — Chiantera Vito, id. in aspettativa speciale, dal 14 id.

Con R. decreto del 26 novembre 1911:

Gilberti Antonio, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Con R. decreto del 30 novembre 1911:

Concialini Arturo, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio dal 1° dicembre 1911 — Motta Annibale, id. id., id. id., dal 1° id. — Dessi Francesco, id. id., id. id., dal 2 id. — Conti Luigi, id. id., id. id., dal 10 id. — Dagnino Carlo, id. id., id. id., dal 10 id.

Bignardi Umberto, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 30 novembre 1911.

Con R. decreto del 3 dicembre 1911:

Ravasenga Pietro, capitano in aspettativa, richiamato in servizio dal 7 novembre 1911.

Con R. decreto del 7 dicembre 1911:

Frulli cav. Adofo, maggiore 13 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Pirisi Ettore, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio dall'8 dicembre 1911.

Magrini Ugo, id. id., id. id. dall'8 id.

Gigli Mario, id. 9 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Matteucci Gino, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Con R. decreto del 14 dicembre 1911:

Maffei Guido, allievo scuola militare, nominato sottotenente di fanteria, con anzianità assoluta 12 novembre 1911, con riserva di anzianità relativa.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 19 novembre 1911:

Guerrieri Giuseppe, capitano reggimento cavalleggeri di Lucca, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° dicembre 1911.

Con R. decreto del 3 dicembre 1911:

Morelli cav. Gregorio, maggiore reggimento Savoia cavalleria, rettificato il cognome come appresso: Morelli nob. cav. Gregorio.

Ferri Fulvio, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 24 novembre 1911.

(Continua)

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.75 0[0	75584	22 50	*Cappellania dei Santi Sebastiano e Cristoforo in Bertesino* frazione del comune di Colle San Giovanni (Torino)	*Opera pia Togliatto* (o *Togliatti*) in *Bertesseno*, frazione del comune di Colle San Giovanni (Torino)
»	123269	82 50	Margari *Giulia* fu Michele, minore, sotto la tutela di Ollietti Luigi, domiciliata in Aosta (Torino)	Margari *Giustina-Margherita-Stefania-Giulia* fu Michele, minore, ecc., come contro.
»	227858	37 50	Borel Giulio fu Federico, domiciliato in Bari	Borel Giulio fu Federico, *quale direttore dell'esercizio della tramvia Bari-Barletta*, domiciliato in Bari.
»	204133	82 50	Monti Giuseppe, *Isidoro* e Caterina fu Angelo, minori, sotto la patria potestà della madre Dell'Acqua Giovanna, vedova Monti, domiciliati in Cermenate (Como)	Monti Giuseppe, *Luigi-Isidoro* e Caterina fu Angelo, minori, ecc., come contro.
»	370335	3 75	Navarra *Gustavo* di Luigi, minore, sotto la patria potestà del padre, e figli nascituri dai coniugi Navarra Luigi fu Filippo e Baratta Corinna fu Pietro, tutti domiciliati in Torino	Navarra *Pier-Gustavo* di Luigi, minori, ecc., come contro.
»	141881	375 —	*Fochi* Maria fu Antonio, moglie di Ruggeri *Ernesto*, domiciliata in Foggia	*Fuochi* Maria fu Antonio, moglie di Ruggeri *Giuseppe-Ernesto*, domic. in Foggia.
»	544043	360 —	Marchioni Ada, Adelina, Ercole ed Ippolito fu *Girolamo*, minori, sotto la patria potestà della madre Casamatta Giuseppina, vedova Marchioni, domiciliati in Padova	Marchioni Ada, Adelina, Ercole ed Ippolito fu *Ebo*, minori, ecc., come contro.
»	173912	41 25	Lanata *Elvira* e Federico fu Paolo, minori, sotto la patria potestà della madre Dasso Maria fu Santino, domiciliati in Chiavari (Genova)	Lanata *Catterina-Rosa-Elvira* e Federico fu Paolo, minori, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

Si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 9 dicembre 1911.

Il direttore generale ff.
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il sig. Gramiccia Francesco fu Girolamo, cassiere della Banca commerciale italiana in Roma, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 300 ordinale, n. 4117 di protocollo e n. 409.117 di posizione, statagli rilasciata dalla direzione generale del debito pubblico in data 31 luglio 1911, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 75, consolidato 3,75 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1911.

A termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Gramiccia Francesco predetto, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 30 dicembre 1911.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

La signorina Izzo Maria fu Agostino, nubile, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 284 ordinale, n. 250 di protocollo e n. 4446 di posizione, statale rilasciata dalla Intendenza di finanza di Caserta in data 27 aprile 1911, in seguito alla presentazione di cinque cartelle della rendita complessiva di L. 150, consolidato 3.75-3.50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1911.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato alla detta signorina, ovvero al sig. Bonacci Giuseppe fu Pasquale, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 22 dicembre 1911.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

La signora Griffa Eufemia di Vincenzo, moglie di Badino Francesco, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 134 ordinale, numero 2.927 di protocollo e n. 60.185 di posizione, stata rilasciata dall'Intendenza di finanza di Torino in data 11 luglio 1911, in seguito alla presentazione di certificati e cartelle della rendita complessiva di L. 956,25 - 892,50, consolidato 3,75 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1911.

A termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato alla detta signora Griffa Eufemia il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 12 dicembre 1911.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 2 gennaio 1912, in L. 100.54.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 1 al giorno 7 gennaio 1912 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100.55.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

31 dicembre 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 $^3/_4$ % *netto*	102,25 22	100,37 72	100.38 22
3 $^1/_2$ % *netto*	102,27 95	100,53 95	100,53 95
3 % *lordo*	69,68 75	68,48 75	69,09 05

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La questione delle trattative franco-spagnuole per il Marocco ormai è messa a tacere. Si sa che tutto procede nel miglior modo e non si fanno più commenti in attesa della definitiva conclusione. In merito si ha da Parigi:

L'ambasciatore di Francia consegnò la risposta del suo Governo alle controproposte della Spagna. Il ministro Prieto rispose che l'avrebbe comunicata al Consiglio dei ministri e avrebbe riferita la risposta colla maggior sollecitudine possibile.

Le difficoltà della situazione interna della Turchia sono senza esempio negli Stati europei. Che cosa sia ed a che cosa abbia condotto il governo dei Giovani turchi non è il caso di ripetere; però si comprende la fiera opposizione sorta alla Camera turca contro costoro e il conseguente voto di sfiducia dato al ministero che è incarnazione del partito Giovane turco. Ma con meraviglia d'ognuno il Sultano ha nuovamente dato l'incarico di formare il ministero a Said pascià. Ecco ora i telegrammi da Costantinopoli intorno alla critica situazione:

In tutti i circoli si commentano vivamente le dimissioni del Gabinetto Said pascià e le conseguenze di esse per la politica interna ed estera.

La stampa ministeriale e quella di opposizione si sono abbandonate ad una violenta polemica.

Il *Tanin* dice che la Camera ha dimostrato che non ha più ragione di esistere e che lo scioglimento di essa è inevitabile.

La *Yeni Gazzetta* attacca violentemente Said pascià.

Il *Jeune Turc* pone in guardia i giovani turchi contro un colpo di Stato del quale approfitterebbero i nemici della Turchia per liquidare la questione d'Oriente.

La lettera colla quale il Gabinetto ha presentate le dimissioni espone i recenti avvenimenti parlamentari e dipinge la situazione creata dall'ostruzionismo e dalla campagna condotta dalla stampa di opposizione, ciò che ha indebolito la posizione del Governo, ha fatto all'estero una cattiva impressione ed ha indotto il Gabinetto a presentare le sue dimissioni.

La lettera è stata consegnata al Sultano da Mahmoud Chefket.

Il Governo ha poi pubblicato un manifesto concepito nello stesso senso, in cui respinge l'accusa che il Gabinetto Said abbia attentato alla Costituzione.

Anche l'opposizione ha pubblicato un manifesto in cui dichiara che la modificazione della Costituzione desiderata dal Governo tendeva soltanto a salvare ad ogni costo gli ex-ministri dall'accusa di voler mantenere i giovani turchi al potere. L'opposizione spera che il Sultano costituirà un Gabinetto composto di personaggi estranei alla Camera, ma che siano all'altezza della situazione interna ed estera.

Il manifesto attacca poscia l'attitudine tenuta da Said pascià.

Nell'udienza concessa alla delegazione di 14 deputati dei gruppi dell'opposizione, Ismail, deputato di Gumuldjina, ha detto che, schierandosi contro la modificazione dell'articolo 35, l'opposizione non si dichiarava contraria al rinvigorimento dei diritti della Corona, ma esprimeva soltanto la sfiducia contro Said e pregava di non richiamarlo al potere.

Il Sultano ha risposto che il diritto di nominare il gran visir spetta soltanto alla Corona.

Il deputato di Pristina ha esposto la situazione in Albania.

Il Sultano ha ricevuto poscia il presidente della Camera ed ha espresso il desiderio che l'opposizione si ponga d'accordo con la maggioranza circa la questione dell'art. 35 della costituzione e che cooperi col comitato Unione e progresso, soggiungendo che fino a tanto che la Camera lavorerà patriotticamente il Sultano non abuserà dei suoi diritti.

*** In seguito ad insistenze da parte di un personaggio giovane turco, Said pascià è ritornato sul suo rifiuto ed ha accettato il secondo invito del Sultano di assumere il gran visirato.

Said, che è indisposto, non lascia i suoi appartamenti. Egli non potrà compiere oggi la formazione del Gabinetto, che sarà nettamente favorevole al programma del comitato Unione e progresso.

Said pascià manterrà in carica la maggior parte degli attuali ministri e specialmente Mahmud Chefket pascià e Assim bey. Offrirebbe un portafoglio a Djavid bey, a Talaat bey e a Nissim effendi, nuovo sceicco dell'Islam albanese.

Il Sultano ha ricevuto in udienza le delegazioni del partito dell'accordo liberale e del gruppo greco della Camera dei deputati, le quali hanno dichiarato che vogliono la revisione della costituzione e che non hanno fiducia in Said pascià.

Il Sultano ha risposto assai freddamente, dicendo che la scelta del gran visir spetta a lui solo ed ha inviato poscia ad Ahmed Rizza bey, presidente della Camera, un iradè nel quale accenna a questa udienza, ripete che egli solo ha il diritto di designare il gran visir, invita i diversi partiti della Camera a tenersi uniti e termina col dire che se la Camera lavora patriotticamente, essa non deve temere che egli faccia uso del suo potere e ne decreti lo scioglimento.

*** Il nuovo Gabinetto non è stato ancora costituito.

Il gran visir Said pascià continua le conversazioni con la maggior parte dei ministri dimissionari e con altri ex-ministri. Si ritiene certo che i ministri degli esteri, della guerra e della marina conserveranno i loro portafogli.

Sembra che la maggior difficoltà s'incontri nella scelta nel ministro dell'interno.

Secondo voci da una fonte giovane turca, Talaat bey ha declinato per il momento il portafoglio dell'interno. Si dice che il ministro degli ovkaf, Hairi, avrà l'*interim* del ministero dell'interno, che verrà in seguito affidato a Talaat bey.

Corrono anche voci secondo le quali Djavid, Halil e Haladjian entreranno a far parte della nuova combinazione. Un portafoglio sarà affidato ad un greco.

Si dice che nel Senato esista una maggioranza favorevole al Governo per lo scioglimento della Camera.

In conformità agli ordini del Sultano, i deputati indipendenti hanno ripreso l'opera di mediazione fra il partito giovane turco e l'opposizione.

Questa ha dichiarato che il comunicato relativo al messaggio del Sultano trasmesso dal presidente della Camera è erroneo.

La deputazione dell'opposizione non dichiarò ieri al Sultano di accettare tutte le modificazioni proposte all'articolo 35 della costituzione, ma soltanto il principio della estensione dei diritti del Sovrano.

I deputati indipendenti continueranno domani le trattative.

***

Anche nelle recenti discussioni alle Delegazioni austro-ungariche, come già nelle precedenti, si sono constatate le ottime relazioni col Governo italiano, le quali sono così illustrate dal *Fremdenblatt*, di Vienna:

Le discussioni nelle delegazioni sono state una forte e degna manifestazione a favore della politica fondata sulle alleanze e sulla pace dell'Austria-Ungheria.

Da tutti i discorsi risulta una chiara e sincera confessione: che cioè la politica dell'Austria-Ungheria non vuole e non può essere aggressiva. Vogliamo una pace onorevole, e vogliamo essere forti, affinchè questa nostra volontà sia rispettata. Le nostre alleanze e le relazioni di amicizia che vogliamo intrattenere con tutte le potenze sono considerate insieme colla nostra propria forza, tanto dal ministro degli esteri quanto dalle delegazioni come le migliori garanzie di successo e di stabilità per la nostra politica estera.

Mettendo a confronto quest'ultima colle precedenti sessioni delle delegazioni, si rileva che i principî della politica estera della Monarchia sono sempre più penetrati nella coscienza dei rappresentanti del popolo e che coloro che altra volta esprimevano sentimenti discordi dalla nostra politica estera hanno molto addolcito l'asprezza delle loro critiche.

Sta in ciò la migliore giustificazione della politica conseguente che l'Austria-Ungheria ha fatto in tutte le mutevoli circostanze della situazione internazionale.

Tale politica conseguente rimane immutata anche di fronte a giudizi non sereni fatti all'estero.

Parlando senza irritazione dei recenti vivaci malumori dell'opinione pubblica italiana verso la monarchia, Grabmayr si è reso interprete del sentimento generale che regna in Austria-Ungheria.

Noi diamo il suo valore a quanto vi è di serio in quei malumori, e non possiamo che augurare che anche in Italia, in un popolo del quale ben comprendiamo la suscettibilità nazionale accentuata dallo stato di guerra in Tripolitania, un più giusto apprezzamento delle tendenze dominanti fra noi, e che sono risultate in modo così evidente dalle discussioni alle delegazioni, possa ristabilire le disposizioni che sono necessarie per concordare colla politica di alleanza dei Governi italiano ed austro-ungarico.

Le delegazioni hanno fatto nelle recenti discussioni quanto poteva contribuire, per parte nostra, a questo risultato.

***

La situazione cinese, se non accenna ancora ad una soluzione, mostra però chiaramente la via per la quale s'intende di giungervi.

Una conferenza con poteri costituenti stabilirà la nuova forma di Governo.

A questa conferenza ha aderito anche la Corte, pronta pertanto a riconoscere la repubblica se vi sarà proclamata.

La repubblica proclamata a Shanghai per ora non è ritenuta vitale, e lo stesso Tang-Sciao-Ji, eletto presidente, ha accettato la carica, dichiarandosi pronto di trasmetterla a Juan-Shi-Kai, il quale però avrebbe fatto dichiarazioni strettamente monarchiche.

Aspettandosi una soluzione, i repubblicani hanno rotto l'armistizio e riprese le ostilità.

Intorno alla capitolazione della Corte, che ha accettato la conferenza costituente e le sue conseguenze, in taluni circoli politici stranieri residenti a Pechino si dice che può nascondere una sorpresa.

***

La situazione persiana si risolverà con la sostituzione di Shuster e de' suoi compatrioti americani nell'amministrazione dello Stato.

In proposito un dispaccio da Teheran, 31, dice:

Il Governo persiano non essendo riuscito ad ottenere la nomina di Katrus a successore del tesoriere generale Shuster, si annunzia che una commissione composta di Monard e di tre persiani assumerà la direzione della tesoreria generale.

Uno dei persiani scelti ha rifiutato però la missione affidatagli e perciò l'insediamento della commissione è stato aggiornato.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Tripoli 30 (ore 21,50). — Nessuna novità a Tripoli ed a Homs.

La nostra cavalleria spinta in esplorazione verso Bir Akaba e Bir Edin, ha avvistato alcune piccole bande nemiche non superanti una forza totale di circa 500 uomini.

Tripoli 31 (ore 11,20). — Il mare calmo permette lo sbarco e l'imbarco, da più giorni sospesi. Gli aeroplani sono in ricognizione.

Tripoli 31 (ore 22,55). — Nulla di nuovo a Tripoli, Ain Zara, Homs e Tagiura.

La cavalleria, spinta in ricognizione fino a Bir Solim, Bir Akaba e Bir Tobras, ha trovato queste località sgombre.

Notizie ed informazioni.

Costantinopoli, 30. — La voce secondo la quale il Governo turco avrebbe ordinato la chiusura di tutte le Banche italiane è infondata.

Malta, 30. — L'incrociatore inglese *Suffolk* ha ricevuto ordine di recarsi immediatamente nelle acque egiziane, allo scopo di mantenere la neutralità dell'Egitto.

Tripoli, 31 (ore 18,20). — Nel ricevimento dato in onore degli studenti italiani dal notabile arabo Omar Montessor, hanno preso parte pure altri capi, i quali hanno fatto proteste di fedeltà all'Italia, esprimendo vivo compiacimento pel nuovo stato di cose.

La riunione è stata improntata alla massima cordialità.

Smentite.

L'*Agenzia Stefani* pubblica:

L'*Avanti!* in una corrispondenza firmata Vaina fa ascendere a 50 i nostri militari morti nel combattimento di Bir Tobras, e a più di

un centinaio i feriti. Questa notizia è assolutamente falsa: le nostre perdite in quella giornata furono esattamente quelle indicate nel comunicato ufficiale, e cioè 6 morti e 78 feriti.

È del pari falsa l'informazione dello stesso corrispondente secondo la quale quattro arabi che guidarono i nostri a Bir Tobras sarebbero stati impiccati quali traditori. Un telegramma del generale Caneva smentisce tale notizia ed assicura invece che nella condotta di quelle guide è stato escluso il tradimento.

Stampa estera.

Vienna, 31. — Il *Deutsche Volksblatt* pubblica un articolo del conte Reventlow di Berlino su « Tripoli e la triplice alleanza ».

Lo scrittore dice che lo stabilirsi dell'Italia nell'Africa settentrionale può rappresentare la valvola che mette fine ad ogni tensione nella triplice. Come membro della triplice, l'Italia è oggi utile all'Austria-Ungheria e alla Germania tanto come elemento politico in tempo di pace quanto nell'eventualità di una guerra. La sua uscita dalla triplice sarebbe inopportuna, anche perchè l'Italia sarebbe trascinata nelle sfere delle potenze occidentali.

Berlino, 30. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

L'anno che si chiude segna per l'Italia un periodo di importanti avvenimenti.

Con l'attivissima partecipazione di tutte le classi della nazione, è stato celebrato il cinquantenario dell'Unità italiana. Anche le nazioni estere non hanno tralasciato di fare calorose manifestazioni di simpatia per l'Italia. I principi imperiali, rappresentanti dei nostri Sovrani, si recarono a Roma al principio di aprile e il Kronprinz espresse a nome dell'Imperatore, rendendosi interprete delle simpatie del popolo tedesco, i voti più cordiali per la solenne commemorazione. Da nessun altro paese, fuori della stessa Italia, si poteva più che dalla Germania dimostrare quanto si comprendesse la fierezza colla quale il popolo italiano guarda il sicuro sviluppo del suo paese nell'ultimo cinquantennio.

Da una generazione l'Italia è riuscita a fortificare e ad assicurare politicamente la sua posizione di grande potenza. L'azione per sviluppare e trasformare il paese fu coronata da pieno successo e specialmente durante il regno dell'attuale Sovrano furono compiuti progressi sorprendenti, i quali autorizzano a ritenere che è ancora aperto largo campo allo sviluppo delle ricche risorse del paese, le quali non resteranno inutilizzate. Come in pace così nella guerra la potenzialità economica e finanziaria del Regno si è mostrata all'altezza della situazione.

La guerra inoltre ha dato occasione all'Italia di mostrare il suo valore dal punto di vista militare. Perciò giustamente la critica della stampa all'azione dell'Italia, critica che da principio sorpassò i limiti, viene ora richiamata ad un'equa misura; del pari le critiche ad un provvedimento necessario preso dall'Italia fanno posto ad un giudizio meglio rispondente ai fatti. L'opinione dei competenti rappresentanti militari delle potenze europee fu fin da principio assolutamente diversa da quello della stampa.

L'esecuzione della mobilitazione secondo un piano preparato nei minimi particolari viene giudicata dai competenti in materie come un vero modello. Una tale precisione e una così tranquilla esecuzione della mobilitazione non sarebbero state possibili senza un'eccellente organizzazione e una esatta preparazione.

Una eccellente prova fu data tanto nella preparazione del corpo di spedizione, quanto in quella della flotta e dei trasporti e non meno nella esecuzione dell'imbarco e dello sbarco delle truppe.

E questa non è adulazione, ma il risultato reale delle osservazione dei competenti.

Dal momento che tale prova è considerata come un successo del quale le amministrazioni dell'esercito e della flotta italiani possono andare fiere, l'opinione formatasi qua e là durante gli ultimi anni di una pretesa inferiorità militare dell'Italia si è dimostrata completamente falsa. Così alle prove anteriori del valore economico del popolo italiano, si aggiunge un documento parlante in favore del suo valore militare, che dimostra come l'Italia si sia assicurata durevolmente la sua posizione di grande potenza.

I ricevimenti di Capo d'anno

Le LL. MM. il Re e la Regina hanno ricevuto, ieri, col consueto solenne cerimoniale le rappresentanze del Parlamento, del Governo, del Municipio, del Consiglio provinciale di Roma, dell'esercito, dei corpi accademici e dell'alta magistratura per gli augurî di Capo d'anno.

Primi ad essere introdotti da S. E. il conte Gianotti, gran maestro delle cerimonie e prefetto di palazzo, furono i cavalieri della SS. Annunziata le LL. EE. Finali, Giolitti e Marcora.

Il decano Finali parlò porgendo ai Sovrani augurî per l'anno nuovo.

Alle 13.40 fu ricevuto l'ufficio di presidenza del Senato, che giunse al Quirinale in tre berline di gala, scortate da carabinieri a cavallo.

S. E. il presidente del Senato, on. Manfredi, era insieme con i vice presidenti on. Blaserna e Paternò, con i segretari on. Patrizi, Borgatta, Taverna e Melodia, il questore Sonnino e con i componenti della commissione per gli augurî ai Sovrani.

La commissione era composta dei senatori on. Plutino, Papadopoli, Bombrini, Giordano-Apostoli, Salvarezza, Villari, Finali, Trincheri, Caetani, Beneventano e Monti.

S. E. il presidente del Senato lesse il seguente indirizzo:

Sire, Graziosa Regina,

Godiamo l'alto onore di rassegnare al trono gli omaggi del Senato cogli augurî per il nuovo anno.

Il Senato, coll'antica profonda devozione alla Casa Sovrana, che ha unito l'Italia in libertà e indipendenza, invoca dal Cielo alla Maestà Vostra, alla graziosa Regina, le felicitazioni maggiori; innanzi tutto che il fiorire della prole augusta continui a formare la Vostra gioia domestica.

Siavi fausto questo giorno; il nuovo anno segua propizio, non abbia l'avvenire per Voi che ridenti destini.

Nell'anno passato l'animo Vostro, o Sire, esultò colla nazione, ai celebrati ricordi del suo risorgimento, all'apoteosi del gran Re, l'Avo Vostro, immortalato col nome di Padre della Patria.

Oggi l'Italia non si fa grande soltanto di storia e di monumenti. Le armi nostre combattono vittoriose nell'impresa africana; le nostre schiere e le nostre navi han dato ad ammirare il loro valore; si è mostrata la nostra potenza, e la Maestà Vostra può essere salutata, con orgoglio dagli italiani, Re di uno Stato grande e forte.

La pietosa Regina ha avuto modo, al letto dei feriti, come Voi, di esercitare nuovamente la sua virtù caritatevole e benefattrice.

Auguriamo che nell'anno che sorge la conquista non tardi ad essere coronata dal trionfo, alla maggior gloria del Regno di Vostra Maestà.

S. M. il Re rispose ringraziando.

Alle ore 14 è stata ricevuta la presidenza della Camera e la commissione dei deputati.

La rappresentanza della Camera era così composta: presidente on. Marcora, vice presidenti Cappelli e Girardi, i segretari Rienzi e Di Rovasenda, Da Como, De Amicis, Camerini e De Novellis; e gli on. Bertolini, Castellino, De Viti De Marco, Giaccone, Schanzer, Mango, Gerini, Marazzi, Giusso, Joele.

S. E. Marcora pronunziò le seguenti parole:

Maestà,

La Camera dei deputati, auspicando all'anno che sorge, esprime per mio mezzo a Voi, Sire, a Sua Maestà l'augusta Vostra consorte, per i Vostri figli dilettissimi e per i Reali Vostri congiunti, i più reverenti augurî ed i più fervidi voti, sicuro di essere fedele interprete dei sentimenti dell'intera nazione.

Resterà memorabile nella storia d'Italia e nei fasti del Vostro regno l'anno che si è chiuso. Esso celebrò le feste giubilari della proclamazione del Regno e di Roma sua capitale; vide eretto degno monumento al Vostro grande Avo; ammirò le nuove glorie dell'arte e dell'industria, raccogliendo esultanti i cuori degli italiani intorno a Voi, simbolo vivente della patria redenta. E le manifestazioni di simpatia che dovunque ci vennero riconobbero che un solo cinquantennio di indipendenza, mercè la saggezza dei principi e dei governanti e la naturale genialità ed energia della nostra stirpe, potè - miracolo unico nella storia delle genti - distruggere ogni traccia di servaggio di secoli e ridare al mondo, col nostro Risorgimento, un nuovo fattore di umano e civile progresso.

Ma su tutto è memorabile la rivelazione che, per fortuna della patria, vive come augurio per l'annuo nuovo di quella unità e disciplina morale del popolo nostro, che fino dal primo inizio della nuova impresa apparve quasi improvvisa ai meno fidenti, ma non all'animo vostro di Re e di patriotta, e che fu fonte di commozione e di orgoglio per i superstiti delle lotte nazionali, e certo ha fatto sussultare di gioia le ossa dei nostri apostoli, martiri e combattenti.

L'universale consenso di volontà e di propositi, sorto da ogni parte del paese, che congiunse nel pensiero e nell'azione Re, Governo, popolo, esercito ed armata, costituì la più chiara e precisa attestazione che esiste una Italia cosciente di sè e della sua missione, sempre vigile e pronta, a costo di qualsiasi sacrificio, alla difesa del proprio onore, alla tutela delle proprie fortune. In esso sta la sicurezza della vittoria, sintesi dei sentimenti che accompagnano al nuovo anno Voi, Sire, e i rappresentanti della nazione.

S. M. il Re strinse la mano all'on. Marcora, dicendo:

— La ringrazio infinitamente, a nome della Regina e mio, e la prego di voler esprimere i nostri ringraziamenti pure a tutta la Camera dei deputati.

Dopo di che, il Re si intrattenne con i singoli deputati.

***

Alle 14,30 furono ricevuti dai Sovrani le LL. EE. i ministri e i sottosegretari di Stato e i ministri di Stato.

S. E. il presidente del Consiglio, Giolitti, era insieme con le LL. EE. i ministri della guerra, Spingardi, della grazia e giustizia, Finocchiaro-Aprile, degli esteri, Di San Giuliano, delle poste e telegrafi, Calissano, delle finanze, Facta, dei lavori pubblici, Sacchi, del tesoro, Tedesco, d'agricoltura, industria e commercio, Nitti, e della pubblica istruzione, Credaro.

S. M. il Re ricambiò le parole augurali che S. E. Giolitti, e singolarmente gli altri ministri e sottosegretari, gli rivolsero.

Alle 14,50 furono dai Sovrani ricevuti il presidente e la deputazione del Consiglio di Stato.

Seguirono quindi i ricevimenti dell'alta magistratura: cioè il primo presidente, il procuratore generale e la deputazione della Corte di cassazione; il presidente e la deputazione della Corte dei conti; il primo presidente, il procuratore generale e la deputazione della Corte d'appello, l'avvocato generale erariale, il presidente del tribunale civile e penale e il procuratore del Re.

Seguirono il corpo di stato maggiore dell'esercito, il comandante il IX corpo d'armata, il capo di stato maggiore della marina, il presidente del Consiglio superiore di marina, gli ufficiali generali e ammiragli e gli ufficiali superiori comandanti di corpo o capi di servizio dell'esercito e della marina.

Alle ore 16 vennero introdotti il prefetto, senatore Annaratone, il consigliere delegato, comm. Talpo, e il consigliere, cav. Petragnani, nonchè i membri della Giunta provinciale amministrativa.

Per l'amministrazione provinciale, sono state ricevute le presidenze del Consiglio e della Deputazione provinciale.

La rappresentanza municipale di Roma, alle 16,30, venne ricevuta dalle Loro Maestà.

Col sindaco Ernesto Nathan erano gli assessori Ballori, Trompeo, Bentivegna, Canti, Salvarezza, Tonelli, Vanni, Bruchi, Ottolenghi e Berio, tutti in decorazioni.

S. M. il Re strinse la mano con molta cordialità a tutti i presenti, che baciarono poi la mano a S. M. la Regina.

In ultimo, alle 17, vennero ricevute le rappresentanze dei corpi accademici.

A Palazzo Margherita.

In forma solenne S. M. la Regina Madre, circondata dalle sue dame d'onore e dai gentiluomini della sua Corte, ricevette le varie rappresentanze.

Prima vennero ammessi i Collari dell'Annunziata, coi quali la Regina si intrattenne affabilmente.

Poi furono ricevuti l'ufficio di presidenza e la rappresentanza del Senato.

S. E. il presidente del Senato rivolse a S. M. la Regina Margherita queste parole:

Maestà,

Sempre fervidi sono i voti del Senato per la salute e la felicità della Maestà Vostra, ed è grato onore e grande letizia di chi lo rappresenta il rassegnarne l'espressione devota in questo momento.

Augura il Senato alla Maestà Vostra senza afflizioni il nuovo anno ed abbondante anzi delle consolazioni migliori.

Nell'anno scorso la Maestà Vostra, pur nel duolo domestico, arrise al festeggiamento del cinquantenario del Regno d'Italia, spettatrice della gratitudine della nazione alla gloriosa sua Casa.

Oggi il suo cuore sabaudo batte con il cuore della patria per le nostre prodi milizie che hanno piantato e difendono vittoriosamente la nostra bandiera sul suolo africano.

Augurando fortuna alla patria e nuova gloria allo scettro di Casa Savoia da quella conquista, il Senato sa d'augurare il maggior giubilo di Vostra Maestà.

E in tal giubilo, il Cielo feliciti la Madre augusta del nostro Re, ne protegga i preziosi giorni, lungamente conservi all'amore ed alla venerazione degli italiani Margherita di Savoia.

La rappresentanza della Camera venne ricevuta subito dopo.

S. E. il presidente Marcora espresse gli augurî del-

l'assemblea nazionale all'Augusta Signora, che rispose ringraziando e che quindi si trattenne in cortese colloquio con i deputati.

Dopo la rappresentanza della Camera, vennero ricevuti a palazzo Margherita le LL. EE. i ministri, il Consiglio di Stato, la Corte di cassazione, la Corte dei conti e le altre rappresentanze.

All'ambasciata francese.

S. E. Barrère, ambasciatore di Francia presso S. M. il Re d'Italia, ricevette ieri la colonia francese, alla quale venne offerto un sontuoso rinfresco.

Allo Champagne S. E. Barrère pronunziò il seguente discorso:

Signori,

Vi ringrazio cordialmente della visita così lusinghiera, che fate al rappresentante del vostro paese. Gli antichi rapporti che ci uniscono dànno a questa visita un carattere famigliare che ai miei occhi ne aumenta infinitamente il valore. La maggior parte di coloro che nel passato mi augurarono il benvenuto a Roma, sono ancora qui, e sebbene il tempo abbia assottigliato le loro file, essi servono a mantenere alla colonia francese la fisonomia che le è propria. Raccogliendo nelle sue file dotti e maestri, eruditi ed artisti, scrittori e rappresentanti dell'attività commerciale e industriale, essa costituisce una *élite* nella quale mi compiaccio di ritrovare i fatti caratteristici del nostro paese. La vostra presenza serve anche a rievocare alla mia memoria i ricordi di una missione che ha assorbito la metà della mia carriera e delle soddisfazioni professionali che essa mi ha procurato nel compito glorioso di far trionfare la fiducia e l'amicizia fra due grandi nazioni, vicine per i loro confini e ravvicinate dalle loro origini, dai loro interessi e dalla loro comune coltura. In tale lavoro voi avete avuto indirettamente la vostra parte e io non la dimenticherò.

In una simile occasione il vostro pensiero si porta naturalmente verso il vostro paese: esso non ne riporterà che impressioni felici e confortanti. L'anno che termina ha fornito prove palesi della vitalità, delle risorse, della forza morale e materiale della nazione. Esso ha visto il consolidamento decisivo della sua influenza in una regione dove, per consenso generale, è riservata alla sua iniziativa una grande opera, non nel suo interesse soltanto, ma in quello della civiltà. E questo bel risultato, al quale ha contribuito il potente sforzo del vostro ammirabile esercito, è per voi tanto più soddisfacente in quanto che esso ha incontrato nel mondo un generale assentimento. Si è detto della Francia che il suo temperamento la portava a lavorare per gli altri tanto quanto per sè stessa. Se la critica fosse vera, non so se noi ce ne dovremmo lamentare; per conto mio mi rammaricherei che essa non fosse meritata. Si dovrebbero in tal caso cancellare dalla nostra storia tante pagine gloriose, che ne costituiscono l'orgoglio e il prestigio. Compiacciamoci dunque se l'impresa nazionale alla quale la Francia ha ora legato il suo nome, oltre all'aumento di potenza che le dà, apporta anche garanzie e vantaggi agli interessi legittimi degli altri.

Il fatto che i suoi atti non tornino soltanto a suo profitto sarà sempre cagione di onore e di fierezza per la nazione francese.

Oltre i fatti che ci interessano più direttamente, quest'ultimo anno ha veduto compiersi avvenimenti storici considerevoli.

Fra quelli che l'esercizio delle mie funzioni mi permette di prendere in esame, ve n'è uno che basterebbe da solo a dare a quest'anno un carattere memorabile; voglio parlare, voi lo comprendete, della celebrazione del cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno.

L'Italia ha voluto celebrare con solennità la data del suo ingresso nel concerto delle grandi nazioni.

Essa lo ha fatto con manifestazioni la cui nobiltà e virilità le hanno valso l'ammirazione e le simpatie generali.

Tutti i popoli stranieri hanno voluto concorrervi e la loro partecipazione alle magnifiche Esposizioni di Roma e di Torino ha dato al giovine Regno la misura del grande interesse che ispiravano i suoi brillanti destini.

Se ancora rievoco qui il ricordo di quelle belle feste è perchè ciò mi permette di constatare la parte che la Francia vi ha preso spontaneamente col suo cuore e colla mente.

Tanto le feste del cinquantenario risvegliano in essa il ricordo di un'epoca in cui la fratellanza dei due popoli si affermò gloriosamente nella storia.

Essa ha voluto, associandosi ad esse, attestare una volta di più i suoi sentimenti di affetto per la nazione sorella e il suo attaccamento alla leale e cordiale amicizia che è divenuta la regola immutabile dei suoi rapporti con essa.

Voi troverete del resto, signori, una nuova prova di tali eccellenti relazioni in un recente avvenimento. Voi non ignorate che, in seguito ad un accordo intervenuto fra i due governi, il quale fa grande onore ai loro sentimenti di conciliazione, la Francia ha potuto procedere all'acquisto del palazzo Farnese per mantenervi la sede della sua ambasciata.

Questa transazione tiene conto, voi lo sapete pure, nel modo più onorevole, delle legittime suscettibilità che erano in causa. Così il Parlamento francese non ha esitato a ratificarla all'unanimità. Lasciatemi vedere, signori, in questo avvenimento un pegno della mutua fiducia alla quale s'ispirano le relazioni dei nostri due paesi. La rappresentanza francese non è entrata ieri in questo palazzo. Più volte a traverso i secoli, essa ha occupato questa dimora e vi ha fatto della storia. Stabilendovisi essa conferma una tradizione secolare.

Mi sia permesso dire inoltre che a questa tradizione essa ne aggiunge un'altra; quella del ristabilimento delle relazioni fra la Francia e l'Italia.

Il palazzo Farnese ha visto compiersi tutti gli atti di questo felice e memorabile riavvicinamento. Esso rimarrà sempre ai vostri occhi, ne ho la ferma fiducia, il simbolo del patto d'amicizia fra i due grandi popoli latini che ricevette la sua consacrazione dalla presenza sotto il suo tetto del presidente della repubblica e degli Augusti Sovrani di questo paese.

Con questo pensiero prego i miei compatrioti di bere alla salute del presidente della repubblica, delle Loro Maestà il Re e la Regina, alla grandezza e alla prosperità dell'Italia.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEUM.

Numerosissimo il pubblico che ieri l'altro riempiva la bella sala dell'Augusteo, per ascoltarvi il quarto concerto orchestrale diretto da Wassili Safonoff. Ad esso prese parte anche il pianista russo, sig. Sergio Tarnowsky, che nella esecuzione del *1° concerto per pianoforte* con accompagnamento d'orchestra del Rachmaninoff, si dimostrò valentissimo artista, pieno di delicatezza e di forza, conoscitore perfetto della tecnica dell'istrumento, del quale è assoluto padrone. Egli incontrò molto il favore del pubblico che assai lo applaudì, riconoscendolo quale uno dei migliori pianisti del giorno, degno del suo gran maestro Rubinstein.

Applaudite pure molto furono le esecuzioni della *Sinfonia numero 3* in *fa maggiore* del Brahms, il maestoso *andante funebre* ed il grandioso *Carnaval à Paris* dello Svendsen. Gli applausi maggiori furono per l'ultimo pezzo che ne compendiava tre, cioè *l'Isola dell'amore* del Glazunoff. *Nell'Aoul* dell'Ippolitoff Ivanoff e la *Marcia slava* del Tschaïkowsky.

Al primo, che è un brano del preludio della *suite Moyen Age*, eminentemente melodioso, l'uditorio restò sorpreso e commosso: *l'amore* vi è descritto con raro sentimento artistico. Il secondo, tratto dagli *Schizzi caucasici*, ha tutta la originalità caratteristica delle strane e pure armoniose canzoni della Georgia.

Il terzo, *Marcia slava*, è un poema guerresco; fu composto dallo Tschaïkowsky quando nel 1876 ferveva la guerra serbo-turca; è un pezzo di effetto, bello e grandioso, ricco d'armonia e di melodia ed un insieme imponente d'orchestra che scuote le fibre ed eccita il patriottismo di chi l'ascolta. Diretto dal Safonoff con energia e vigore, eseguito ammirevolmente dai valenti professori dell'orchestra, suscitò grandissimi applausi, ed il direttore, fra l'entusiasmo dell'uditorio, dovè più volte presentarsi alla ribalta.

Domenica 7 gennaio, alle ore 15,30, vi sarà il quinto ed ultimo concerto orchestrale diretto dal Safonoff.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Madre, accompagnata da S. E. la marchesa di Villamarina e dal gentiluomo di servizio, si recò ieri a visitare il Dispensario « Re Umberto » sorto e mantenuto dalla sua regale munificenza. Erano a riceverla i direttori prof. Marchiafava, Bastianelli e comm. Quirico ed i sanitari dell'Istituto.

L'Augusta Signora visitò l'intero istituto, e si intrattenne con tutti i malati, interrogando i sanitari sulle condizioni della loro salute.

Poi visitò la sala da pranzo, dove i malati ricevono a mezzogiorno un'ottima e abbondantissima refezione, la cucina, la camera da bagno, etc.

Sua Maestà si fermò al Dispensario più di un'ora e si compiacque dell'andamento dell'istituto che, sebbene aperto da appena tre mesi, ha già provveduto alla visita e alla cura di oltre trecento malati di petto

Cortesie internazionali. — In occasione del capo d'anno cordiali telegrammi di augurio si scambiarono ieri l'altro il cancelliere dell'Impero tedesco, signor von Bethmann Hollweg, ed il ministro degli esteri italiano marchese di San Giuliano.

In questi telegrammi furono espressi caldi e rispettosi voti per Sua Maestà il Re da parte del signor von Bethmann Hollweg e conte di Aehrenthal e per le Loro Maestà l'Imperatore di Germania e l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria da parte del marchese Di San Giuliano.

Gli auguri in Campidoglio. — Ieri l'altro il sindaco comm. Nathan ricevè i direttori degli uffici capitolini che gli presentarono i loro auguri.

Dopo i capi d'ufficio il sindaco ricevette la presidenza dell'Associazione fra i direttori didattici, gli ufficiali dei vigili e delle guardie municipali e una rappresentanza della società di M. A. fra gli impiegati comunali.

Agli auguri rivoltigli il sindaco rispose con cordialissime parole, riconfermanti il suo compiacimento per l'opera che gli impiegati prestano al Comune e la sua fiducia che tale cooperazione, manifestatasi specialmente in quest'anno, intelligente, volenterosa ed assidua, sarà di valido ausilio all'Amministrazione nell'attuazione del programma propostosi per il bene di Roma.

Per la Croce rossa. — Nel pomeriggio del 5 gennaio ed in tutta la giornata del 6, avrà luogo la vendita di un ricordo commemorativo a beneficio della Croce rossa, in tutti i pubblici ritrovi e per le vie di Roma.

La distribuzione sarà affidata a signore, signorine e gentiluomini, che cortesemente si prestano: il ricordo, consistente in uno spillo di metallo, con la scritta Tripoli e la data del 1911 su un trofeo di armi, sarà offerto per un obolo non inferiore a 20 centesimi. Le persone incaricate della vendita si asterranno dal chiedere la contribuzione a stranieri, a meno che questi non l'offrano spontaneamente.

Fanno parte della commissione esecutiva per l'organizzazione della vendita l'on. senatore duca Leopoldo Torlonia, la contessa della Somalia, S. E. la marchesa di Rudinì, la contessa Taverna, la principessa di Sonnino, la principessa di Paternò, la duchessa Torlonia, donna Carolina Maraini, donna Bice Pedotti, la contessa Ziloni, la signora Saccarino, il conte Carlo Macchi di Cellere, il duca Lorenzo Sforza Cesarini, il conte Pelagallo di Marazzano, l'on. di Bagno, l'onorevole Maraini, il cav. Scafi, il cav. Aureli, il comm. Besso, il signor Floridi, l'avv. Bianchi Cogliesi.

La presidenza ha invitato altresì tutti i comitati e le delegazioni della IX circoscrizione, ad organizzare per gli stessi giorni la distribuzione dei distintivi nella loro sede ed in tutti i paesi limitrofi; così, contemporaneamente, si svolgerà in vari luoghi questa bella manifestazione di beneficenza e di patriottismo.

Le conferenze di Jean Carrère. — Le conferenze di Jean Carrère saranno organizzate esclusivamente a cura della Croce rossa italiana.

Però, in conformità al desiderio espresso dal conferenziere, in perfetto accordo col conte Taverna, presidente della Croce rossa, è stato deciso che il quarto dei proventi di ciascuna conferenza sarà destinato al comitato nazionale di soccorso per le famiglie dei malati e feriti, presieduto dal duca d'Aosta.

Jean Carrère è partito questa notte, alle 0,10, per il Mezzogiorno della Francia, tornerà a Roma verso il 15 gennaio.

Anno giuridico. — Il giorno 4 gennaio, alle ore 13, verrà inaugurato l'anno giudiziario presso la Corte di cassazione. Il discorso sarà fatto da S. E. il procuratore generale senatore Lodovico Mortara.

In tale occasione verrà pure inaugurata l'aula magna del Palazzo di Giustizia.

Il giorno 5 avrà luogo la inaugurazione dell'anno giuridico della Corte d'appello.

Elezione politica. — *Collegio di Larino* (Campobasso). — Risultato complessivo: iscritti 5160; votanti 3141; avv. Mario Magliano voti 3060.

Eletto Magliano.

Italiani all'estero. — Le notabilità della colonia e le rappresentanze di tutte le Società italiane di Parigi si recarono all'ambasciata per presentare gli auguri all'on. senatore Tittoni e pregarlo di rendersi interprete dei loro buoni sentimenti di devozione presso i Sovrani.

S. E. l'on. Tittoni rivolse loro applaudite parole.

Le musiche della « Lira italiana » e del « Gruppo Verdi » suonarono inni patriottici.

Alla Società zoologica. — Questa società tenne ieri l'altro l'ultima adunanza dell'anno nella sua sede nell'Istituto zoologico universitario. Il presidente prof. Carruccio, comunicò una lettera del presidente della Società botanica italiana, prof. P. Baccarini nella quale si propone alla consorella in Roma una comune azione intesa a salvaguardare la Flora e la Fauna italiana, quali monumenti naturali, non ultimi tra le bellezze d'Italia. La proposta fu accettata ad unanimità.

Mostrò quindi agli intervenuti vari acquisti e doni recentissimi; ed annunziò la cattura di una « Balaenoptera » sulla spiaggia di Castel Fusano, del qual raro cetaceo, il museo potè avere le parti più interessanti per cortese interessamento del socio principe don Francesco Chigi. Lo stesso presidente fornì poi precisi ragguagli storici su diverse catture di cetacei avvenute sulle spiagge romane.

Il segretario prof. Lepri illustrò una raccolta di sauri del Benadir ed il dottor Masi la ricca collezione di scorpioni esistente nel museo.

Il prof. V. Vram parlò delle ricerche di O. Hertwiz sulla influenza della radioattività negli animali, specialmente in riguardo allo sviluppo embriologico, ed il prof. Giulio Alessandrini annunziò di aver rinvenuto una nuova specie di Anchilostoma (« Anchylostomum abyssinicum ») in una « Viverra Civetta » e ne fece rilevare i caratteri differenziali con le specie affini.

In ultimo il prof. Vram, d'accordo con gli altri soci propose che anche dalla Società zoologica si mandasse una lettera di augurio e di congratulazione al comandante le truppe italiane in Tripolitania generale Caneva. Il presidente accogliendo pel primo la proposta propose il tenore di detta lettera, che fu accettato da unanimi applausi.

Conferenza. — Ieri l'altro, nell'aula magna del Collegio romano, per iniziativa della Società geografica italiana, il prof. Camillo Manfroni, l'illustre storico docente all'Università di Padova, ha tenuto una bella conferenza sulle « Relazioni storiche tra l'Italia e la Tripolitania ».

Il conferenziere dopo avere accennato alle gravi difficoltà che presenta una esposizione delle relazioni storiche dell'Italia con la Tripolitania per la grande scarsezza di fonti e per l'assoluta mancanza di prove archeologiche (non avendo mai permesso i turchi l'accesso nel paese a missioni), viene ad esporre quel poco che si conosce dell'età romana, accennando agli impreveduti risultati che ebbero le indagini del Francesco Mathuisiculx nelle regioni di Tarhuna e di Orfella, che dimostrano la straordinaria fertilità di un territorio oggi squallido e provano la grandiosità dell'opera civile compiuta da Roma.

Segue poi a narrare le interessanti relazioni delle nostre città marinare con Tripoli, illustrando:

1. La conquista fatta dall'armata di Ruggero II di Sicilia nel secolo 12°.
2. La conquista dell'isola della Gerbe fatta da Ruggero Doria sulla fine del secolo 13°.
3. La conquista genovese di Filippo Doria nel secolo 14°.
4. La proclazione di Re Martino II di Sicilia fatta a Tripoli sulla fine del secolo 14°.
5. La conquista di Tripoli fatta dal Re di Sicilia nel 1510, inframmezzando queste narrazioni colla descrizione di imprese industriali. Nella seconda parte del suo discorso narra brevemente dell'occupazione turca, della pirateria rinnovata, delle lotte sostenute con Tripoli dai veneziani, dell'impresa di Carlo Felice, ecc. Dai quali fatti balza evidente il diritto storico dell'Italia sulla Tripolitania.

Con una chiusa patriottica comparando le antiche gesta alle odierne, invia un saluto augurale ai combattenti i quali, come dice il poeta, fanno:

..... dell'Italia dai tre mari
La grande patria dalle quattro sponde.

La chiusura del cinquantenario a Torino. — Ieri l'altro a Torino, a chiudere degnamente l'anno dedicato alle manifestazioni patriottiche, l'Unione liberale monarchica Umberto I insieme con altre associazioni, invitò la cittadinanza torinese a partecipare a un imponente corteo che partendo da piazza Castello si recò per via Po, corso Cairoli e il ponte Umberto I davanti alla statua della Vittoria allo scopo di commemorare i caduti delle patrie battaglie unitamente ai caduti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica.

La piazza era alle 14 già gremita di associazioni e rappresentanze con bandiere, di cittadini di ogni classe e moltissime autorità. Si notavano le rappresentanze di tutte le scuole comunali, delle scuole medie e universitarie, i garibaldini, i reduci, gli ex-militari, associazioni politiche, operaie, di mutuo soccorso.

Tra le autorità erano il sindaco, conte Rossi, gli onorevoli Daneo, Paniè, Ferrero di Cambiano, i senatori Casana, Angelo Rossi, il presidente dell'Unione liberale monarchica, comm. Sabbione, il generale Cerri, assessori e consiglieri comunali.

Il corteo si mosse preceduto dai tamburini negli storici costumi. Prestavano servizio la banda comunale e quella dei pompieri, che suonavano inni patriottici tra l'entusiasmo del pubblico che applaudiva calorosamente. Chiudevano l'interminabile corteo le autorità e moltissima folla.

Durante tutto il percorso la folla che faceva ala applaudì vivissimamente.

Giunto il corteo dinanzi alla statua della Vittoria le autorità presero posto in apposito palco ornato di trofei e bandiere.

Ivi pronunciarono applauditi discorsi il comm. Sabbione, presidente dell'Unione liberale monarchica, e il sindaco Rossi.

Vennero poscia presentati alle autorità il caporale Fallero dell'84° fanteria e i soldati Cantamessa pure dell'84°, Ferrero del 1° artiglieria e Allassia del genio, reduci dalla Tripolitania, ove sono rimasti feriti.

Le autorità li festeggiarono mentre il pubblico gridava entusiasticamente: « Evviva Tripoli, evviva l'esercito, evviva il Re! ».

Quindi il corteo si sciolse.

Grave incendio. — Ieri l'altro, per uno scoppio di gas, s'incendiò a Genova la galleria delle belle arti. Due pompieri rimasero feriti.

È esagerata la perdita di opere d'arte e che l'edificio sia in pericolo.

Fenomeni tellurici. — Ieri, a Siena, alle ore 16.48, venne avvertita una leggera scossa di terremoto sussultorio, con epicentro in Valdarbia Superiore. Nessun danno.

Marina mercantile. — Il giorno 29 dicembre il postale *Principe di Piemonte*, del Ll. S., giunse a New York. — Il 27 il *Tommaso di Savoia*, dello stesso Ll., partì da Buenos Aires per Genova. — Il 31 l'*Argentina*, della Veloce, partì da Santos pel Plata. — Il celerissimo *Principessa Mafalda*, del Ll. it., giunse il 30 a Buenos Aires e ripartirà il 3 gennaio per Genova. — Il *Sardegna*, della N. G. I., partì il 29 da Dacar per Rio de Janeiro. — Il *Siena*, della S. I., il 30 proseguì da Santos per Dacar e Genova. — Il *Città di Torino*, della Veloce, partì il 31 da Colon per la Guaira. — Il *Toscana*, della S. I., il 30 proseguì da Dacar per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUENOS AIRES, 30. — Le autorità sanitarie hanno incaricato il dott. De Veiga di rappresentarle, nel caso in cui si negoziasse una convenzione sanitaria italo-argentina, ma egli non riceverà alcuna istruzione prima che siano note le conclusioni del congresso sanitario di Parigi.

BERLINO, 30. — I malati con sintomi di avvelenamento dell'asilo municipale ascendevano stamane a 132, dei quali 60 morirono.

L'Imperatore ha chiesto una relazione in proposito.

BERLINO, 30. — Essendosi oggi verificati nuovi casi di malattia fra i ricoverati dell'asilo municipale, non si mantiene più l'ipotesi che si tratti di avvelenamento prodotto dall'ingestione di pesci putrefatti.

Tuttavia la vera causa è ancora ignota.

CALCUTTA, 30. — I Sovrani inglesi sono giunti e sono stati accolti dalla folla con calorose dimostrazioni.

PARIGI, 30. — Il *Temps* dice che i lavori della commissione del Senato hanno una viva ripercussione nei corridoi della Camera.

Gli avversari del Gabinetto hanno perfino annunciato stamane che il presidente del Consiglio Caillaux presenterebbe le dimissioni insieme a tutti i suoi colleghi prima della fine della giornata. Le informazioni assunte dal *Temps* smentiscono tale voce.

Un membro influente della maggioranza rimprovera alla commissione senatoriale di non saper mantenere a proposito dei documenti ufficiali quella discrezione che ha osservato la commissione della Camera e dice che taluni membri della commissione senatoriale sono invero troppo desiderosi di successi personali.

PARIGI, 30. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio Caillaux legge il decreto di chiusura della sessione.

La seduta è quindi tolta. La prossima seduta avrà luogo il 9 gennaio.

PARIGI, 30. — *Senato* — Si approva il progetto per l'esercizio provvisorio già votato dalla Camera.

Il ministro della giustizia Cruppi legge il decreto di chiusura della sessione.

La seduta è quindi tolta.

PARIGI, 30. — L'ex-presidente del Consiglio Monis si è intrattenuto lungamente nel pomeriggio con Charles Dumont, Constant e Antoine Perrier per discutere se era il caso di dare immediatamente una risposta alla lettera di Cruppi.

I ministri hanno giudicato che si debba attendere la riapertura della Camera prima di considerare l'opportunità di qualsiasi manifestazione,

VIENNA, 30. — Il *Fremdenblatt* e la maggior parte degli altri giornali constatano con soddisfazione che la breve sessione preliminare delle delegazioni che è stata consacrata all' approvazione dell'esercizio provvisorio, si è svolta tranquillamente ed ha dimostrato che la maggioranza dei partiti approva la politica estera del conte di Aehrenthal.

BERLINO, 30. — Il *Lokal Anzeiger* annunzia che il veliero inglese *Man* è affondato durante una tempesta nelle vicinanze di Reval.

Vi sono stati 25 morti. Un solo marinaio si è salvato.

KARBIN, 30. — Si ha da Urga in data di ieri che Hontonkhata, capo del clero buddista, è divenuto sovrano autocrate della Mongolia.

COSTANTINOPOLI, 30. — *Camera dei deputati.* — La seduta è aperta alle 2,30 pomeridiane. Tutti i ministri si trovano al banco del Governo.

L'appello nominale dà presenti 120 deputati su 142 che sono necessari pel numero legale.

Il presidente Ahmed Riza constata che la Camera non può tenere seduta.

Il Gran Visir Said pascià prende tuttavia la prola per far conoscere alla minoranza ed al popolo l' intenzione del Governo. Egli parla per un'ora; cerca difendere il progetto di legge che modifica l'art. 35 della Costituzione e che conferisce al Sultano il diritto di sciogliere la Camera senza previo parere del Senato, ed invoca specialmente, in appoggio della sua dichiarazione, il fatto che l'islamismo è la religione dello Stato e la Costituzione riconosce il diritto del Califfo.

L'oratore dice che non accetterà mai che i partiti gli impongano la loro collaborazione, perchè egli si riserva interamente il diritto di scegliere i ministri.

Il Gran Visir si ritira dicendo che si reca a conferire con i ministri.

Mahmud Chefket pascià prende quindi la parola e grida violentemente: « La Costituzione non è minacciata e finchè io sarò ministro nessun Governo attaccherà la Costituzione. Se continuate le vostre mene spingerete il paese alla rovina ».

Alle 4,30 pomeridiane i deputati si trovano riuniti nell'aula delle sedute.

Il gran visir, circondato da tutti i ministri, annuncia le dimissioni del Gabinetto.

I deputati dell'Unione liberale e i deputati greci ed armeni non assistono alla seduta.

COSTANTINOPOLI, 30. — *Camera dei deputati.* — Il gran visir dichiara che si reca a consegnare al Sultano le dimissioni del Gabinetto.

COSTANTINOPOLI, 30. — Il Sultano ha accettato le dimissioni del Gabinetto.

MADRID, 30. — Il comandante militare di Alhucemas ha ricevuto notizie da fonte indigena, le quali segnalano che 20 mila riffani hanno rafforzato l'harka della riva del Kert.

Il Governo ha deciso di inviare a Melilla tutti gli elementi di combattimento necessari per domare la sollevazione indigena.

L'ambasciatore di Francia ha ricevuto la risposta del Governo francese alle controproposte spagnuole e ne parlerà oggi col ministro degli esteri.

PARIGI, 30. — La commissione del Senato per l'esame dell'accordo franco-tedesco si è riunita nel pomeriggio.

Il presidente del Consiglio, Caillaux, ha letto una lettera inviata da Cruppi a lui ed a Monis.

In essa Cruppi conferma le spiegazioni date ieri nella riunione in casa di Monis.

Cruppi dice che non parlò mai con l'ambasciatore a Berlino Cambon di questioni non esaminate dal Consiglio dei ministri. Egli non accennò mai alla possibilità di compensi territoriali al Congo e altrove. Le istruzioni date a Cambon si riferivano semplicemente alla portata delle operazioni francesi al Marocco. Lo stesso Cambon in una sua lettera conferma che le intenzioni espresse da Cruppi si riferivano unicamente a questioni economiche e commerciali in corso, ma che esse furono formulate a titolo personale a Kissingen come Cambon spiega nella lettera a Cruppi giunta all'indomani della caduta del gabinetto Monis.

Questa lettura ha provocato vive proteste da parte della commissione, ma Caillaux, senza fare alcuna dichiarazione, è subito uscito per recarsi alla Camera.

ATENE, 30. — L'*Agenzia di Atene* pubblica:

Dall'inchiesta aperta sull'assassinio del notabile greco Perdicas, avvenuta a Siatista (Macedonia), è risultato che gli autori dell'assassinio sono i commissari di polizia di Siatista, certi Mehmed e Ismail, membri del Comitato « Unione e Progresso ».

MADRID, 30. — Si è riunito il Consiglio dei ministri. La riapertura della Camera è stata fissata per il 18 gennaio.

Il ministro degli esteri ha fatto la relazione del suo colloquio del pomeriggio coll'ambasciatore di Francia Geoffroy.

DJULFA, 30. — Sono state ristabilite le comunicazioni telegrafiche con Tabriz.

Un distaccamento russo partito il 27 dicembre da Djulfa è arrivato a Tabriz.

Le automobili hanno reso importanti servizi per il trasporto delle truppe e delle munizioni a Tabriz.

BERLINO, 30. — Fino a questa sera si sono verificati 141 casi di malattia con sintomi di avvelenamento, e vi sono stati 70 morti. Sembra che i primi casi siano stati cagionati da pesce putrefatto e numerosi altri da bicchierini di liquore presi in una nota taverna.

VIENNA, 31. — La *Zeit* pubblica un colloquio avuto col delegato barone Fuchs, il quale dice che la dichiarazione da lui, fatta a nome del partito cristiano sociale è lontana dal giustificare la supposizione che le sue parole avrebbero avuto la occulta mira di indurre a provocare una guerra coll'Italia. Al contrario la sua intenzione era di determinare il ministro degli esteri a dare spiegazioni più ampie intorno alla nostra situazione di fronte all'Italia e a provocare una sua dichiarazione affermante che l'Austria-Ungheria è assolutamente aliena da qualsiasi idea di guerra con l'Italia.

TABRIS, 31. — Il consolato generale russo ha pubblicato un proclama che invita la popolazione a riaprire i bazar e a riprendere tranquillamente le sue occupazioni.

L'ordine è assicurato nei bazar dalle truppe russe.

Le armi vengono poco a poco consegnate alle autorità russe.

BERLINO, 31. — Le ricerche sulle cause degli avvelenamenti dei ricoverati dell'asilo municipale hanno assodato che l'acquavite data ai ricoverati in tre taverne conteneva alcool metilico, che veniva fornito da un droghiere di Charlottenburg. Questi venne arrestato.

I circoli di medicina si mantengono scettici in proposito.

VIENNA, 31. — Stamane è stato trovato in un cespuglio del cimitero di San Marco un cranio ravvolto in alcuni fogli di giornale, privo della mascella inferiore. È probabile si tratti di quello del principe Karageorgevich, recentemente rubato.

Una commissione constaterà se la supposizione è vera.

COSTANTINOPOLI, 31. — Said Pascià è stato rinominato gran visir.

Il Kadi dell'Egitto Nessib è stato nominato sceicco dell'Islam.

Si dice che la maggior parte dei ministri rimarrà in carica.

VIENNA, 31. — Dato che la mascella superiore e la mascella inferiore si adattano esattamente, l'una all'altra, hanno colore iden-

tico ed inoltre le due vertebre superiori della mascella combinano perfettamente con quelle della fronte, l'identità del cranio del principe Karageorgevic non sembra dubbia.

PIETROBURGO, 31. — Lo Czar e la famiglia imperiale sono giunti stasera a Zarkoie Selo.

VIENNA, 1. — La commissione all'uopo incaricata ha constatato che il cranio trovato ieri fra i cespugli del reparto ortodosso del cimitero di S. Marx è indubbiamente quello del principe Alessandro Karageorgevic.

BELGRADO. 1. — Sulla ferrovia Knjazevac-Nisch, presso Sveljig, è crollata una galleria in costruzione. Diciannove operai sono rimasti sepolti. Sebbene sia stato iniziato immediatamente il salvataggio, s'ignora se gli operai siano ancora vivi.

Il ministro dei lavori pubblici si è recato sul luogo della catastrofe.

PARIGI, 1. — Il presidente della Repubblica Fallières ha ricevuto nel pomeriggio il corpo diplomatico.

Il decano, ambasciatore d'Inghilterra, ha presentato i voti suoi e dei colleghi, augurando che la Francia continui a collaborare potentemente a tutte le opere tendenti al miglioramento dell'umanità ed al progresso della civiltà. Sir Francis Bertie ha aggiunto di sperare che la generosa iniziativa del presidente Taft in favore della estensione dell'arbitrato internazionale abbia crescenti risultati, ai quali la Francia contribuirà potentemente.

Il presidente Fallières ha risposto affermando che la Francia vuole avere la sua parte nella generosa iniziativa a favore della civiltà ed augurando che le ripetute applicazioni del principio dell'arbitrato orientino in modo decisivo gli uomini e le cose verso la soluzione pacifica delle divergenze internazionali.

PECHINO, 2. — Un dispaccio da Shanghai annuncia che sono stati ripresi i combattimenti nei dintorni di Han-Keu.

I rivoluzionari hanno attaccato ieri la città ed il combattimento continua oggi.

Yuan-Shi-Kai ha rimproverato a Tang-Chan-Yi di aver mancato di fermezza nelle trattative coi ribelli. Tang-Chan-Yi ha dato le sue dimissioni da plenipotenziario.

LONDRA, 2. — Il cancelliere dello scacchiere Lloyd George parte oggi per la Costa Azzurra, ove soggiornerà due o tre settimane.

LONDRA, 2. — Mandano da Shanghai alla *Morning Post* che tre incrociatori rivoluzionari sono giunti a Ce-fu, ove hanno stabilito la loro base in previsione di un attacco diretto verso il Nord.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

1 gennaio 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	763.67
Termometro centigrado al nord	8.0
Tensione del vapore, in mm.	4.95
Umidità relativa, in centesimi	62
Vento, direzione	N
Velocità in km.	13
Stato del cielo	3/4 velato
Temperatura massima, nelle 24 ore	9.6
Temperatura minima	3.5
Pioggia in mm.	—

29 dicembre 1911.

In Europa: pressione massima di 772 sulla Spagna, minima di 751 sulla Germania settentrionale; minimo secondario di 752 sulla Grecia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque salito, fino a 9 mm. in Sicilia; temperatura generalmente diminuita; venti forti del 1° quadrante in Campania e Puglie, del 1° e del 4° in Sicilia; qualche pioggiarella nelle Marche, Abruzzo, penisola Salentina e Sicilia; neve in Abruzzo e Basilicata; qualche temporale nelle Marche.

Barometro: massimo a 765 al nord, centro e isole, minimo a 760 sulla penisola Salentina.

Probabilità venti tra nord e ponente, deboli o moderati sull'Italia settentrionale, centrale e Sardegna, moderati o forti al sud e Sicilia; cielo nuvoloso o coperto all'estremo sud con pioggie e mare agitato, vario altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 29 dicembre 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	1/2 coperto	calmo	15 6	7 8
Genova	sereno	calmo	15 4	9 1
Spezia	sereno	calmo	12 9	6 0
Cuneo	1/2 coperto	—	10 1	4 0
Torino	1/4 coperto	—	9 2	1 1
Alessandria	sereno	—	8 0	0 0
Novara	sereno	—	10 0	— 1 0
Domodossola	1/4 coperto	—	12 0	— 1 5
Pavia	sereno	—	10 5	— 2 5
Milano	1/4 coperto	—	10 0	1 5
Como	1/2 coperto	—	12 2	0 2
Sondrio	3/4 coperto	—	6 8	0 1
Bergamo	3/4 coperto	—	10 0	2 5
Brescia	1/4 coperto	—	8 7	2 6
Cremona	1/4 coperto	—	9 6	1 3
Mantova	sereno	—	5 0	— 3 0
Verona	1/4 coperto	—	12 4	0 0
Belluno	1/2 coperto	—	7 1	— 3 6
Udine	coperto	—	8 3	1 4
Treviso	1/4 coperto	—	9 0	2 0
Venezia	1/4 coperto	calmo	8 5	2 [illegible]
Padova	1/4 coperto	—	9 9	0 7
Rovigo	sereno	—	8 8	0 3
Piacenza	sereno	—	9 1	— 1 0
Parma	sereno	—	10 0	2 1
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	9 5	1 5
Modena	1/4 coperto	—	8 6	1 1
Ferrara	sereno	—	8 0	0 6
Bologna	sereno	—	10 1	2 1
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	9 2	1 4
Pesaro	sereno	legg. mosso	10 0	0 0
Ancona	1/4 coperto	calmo	11 0	— 1 4
Urbino	sereno	—	7 2	2 0
Macerata	1/4 coperto	—	8 8	4 6
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	7 4	0 5
Camerino	coperto	—	6 0	1 0
Lucca	1/4 coperto	—	11 1	1 0
Pisa	nebbioso	—	15 3	— 0 8
Livorno	sereno	calmo	13 0	3 5
Firenze	sereno	—	10 2	— 0 5
Arezzo	1/4 coperto	—	10 2	— 1 0
Siena	sereno	—	9 0	2 1
Grosseto	1/4 coperto	—	12 0	0 6
Roma	sereno	—	12 4	1 8
Teramo	sereno	—	11 0	4 0
Chieti	sereno	—	8 8	3 0
Aquila	1/4 coperto	—	6 4	— 1 9
Agnone	1/2 coperto	—	4 0	— 0 4
Foggia	sereno	—	10 0	3 8
Bari	3/4 coperto	molto agit.	11 0	7 0
Lecce	1/2 coperto	—	11 4	6 0
Caserta	1/2 coperto	—	10 8	6 4
Napoli	sereno	calmo	10 5	6 2
Benevento	1/2 coperto	—	8 8	2 0
Avellino	1/2 coperto	—	8 0	3 6
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	2 7	— 0 6
Cosenza	coperto	—	10 0	2 5
Tiriolo	sereno	—	5 8	— 4.0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/4 coperto	mosso	16 5	12 0
Palermo	1/4 coperto	molto agit.	15 7	10 2
Porto Empedocle	1/ coperto	calmo	15 0	9 6
Caltanissetta	sereno		11 5	5 3
Messina	3/4 coperto	agitato	14 7	10 0
Catania	1/4 coperto	mosso	17 0	9 3
Siracusa	[illegible]	grosso	16 3	8 6
Cagliari	sereno	legg. mosso	15 0	6 0
Sassari	[illegible]	—	15 0	7 2

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, gerente responsabile.